

Gli oltre cento anni del rifugio Plan de Corones

## Gli oltre cento anni del rifugio CAI Plan de Corones



dal notiziario sezionale InfoCai n. 12, dicembre 2001, con aggiunte

Correva l'anno 1895, quando a 2231 metri sul versante brunicense del Plan de Corones veniva costruito da parte della sezione di Brunico del Deutscher- und Österreichischer Alpenverein un rifugio, destinato ad essere per cinquant'anni l'unica costruzione sulla montagna di Brunico, l'unico punto di appoggio al termine della lunga salita da Riscione o di quella più corta da Passo Furcia.

In un verbale del 22 gennaio 1893 (riportato assieme a tanti appunti storici sul rifugio nella pubblicazione edita nel 1970 dall'AVS di Brunico per i cento anni di fondazione) si legge infatti che la frazione di Riscione cede all'associazione alpinistica brunicense il terreno di 250 cataste al prezzo di 10 Gulden, con l'impegno di mantenere in efficienza un sentiero di collegamento con la frazione e con la possibilità, tra l'altro, di utilizzare i sassi per la costruzione prendendoli dal terreno frazionale. Il contratto per l'acquisto del terreno viene stipulato il 7 novembre 1893 dall'allora presidente Matthias Platter: cominciano così i problemi e la fruttuosa ricerca presso la sede centrale DuÖAV di Berlino del denaro per la costruzione, che inizia nell'estate 1894 per terminare nell'anno successivo: il rifugio viene gestito dal 15 giugno al 15 ottobre ed è raggiungibile per vari sentieri da Riscione, da Valdaora per i Bagni di Forcella, da Sorafurcia e da Marebbe. Il presidente Platter continua a chiedere denaro, non sempre con successo, per adeguare il rifugio alle esigenze e per poter costruire un posto di osservazione sulle montagne Aurine, e profonde notevoli sforzi per il rifugio, tanto che alla sua morte nel 1912 esso viene intitolato "Major Platter-Haus".



Nel primo dopoguerra anche la montagna è interessata dalla politica, con la requisizione da parte dello Stato italiano, nel 1921, dei rifugi alpini costruiti dalle associazioni alpinistiche austriache e germaniche: infatti si provvede subito a trasferire alla sezione di Brunico il rifugio Plan de Corones con registrazione del 11 novembre 1924 nel Libro Fondiario (*"In base all'atto di cessione del 7 marzo 1924 viene intavolato il diritto di proprietà al nome di Club Alpino Italiano, sezione di Brunico"*). Se si considera che la costituzione della sezione di Brunico è stata ratificata dal Comitato Centrale del Club Alpino Italiano nella seduta del 2 dicembre 1923 ma con effetto a partire dall'anno 1924, l'intavolazione del rifugio può essere considerata il primo atto ufficiale in cui si cita il CAI di Brunico. Poco o nulla si sa della sezione, e quindi anche del rifugio, nel periodo compreso tra le due guerre; si sa che la gestione negli anni del primo dopoguerra era nelle mani del sig. Webhofer o Grossrubatscher, mentre dal 1930 al 1939 in quelle della famiglia Moser di Brunico.

Nel secondo dopoguerra si inizia a costruire qualche pista e a metà degli anni Cinquanta la funivia Riscione-Plan de Corones mette in collegamento diretto la città al rifugio del CAI, non più solo sulla montagna: nel corso degli anni il Kronplatz si sviluppa sempre di più fino a diventare, molto più avanti, uno dei comprensori sciistici più conosciuti di tutto l'arco alpino. Tutto ciò non può che accrescere il valore della struttura, che nel volgere di pochi anni da rifugio diventa praticamente un albergo.

A partire dal 1962 il direttivo della sezione si trova a dover discutere e poi realizzare dei lavori di miglioria al rifugio, gestito intanto dalla guida alpina Sepp Ellemunt, reperendo i fondi grazie

ai contributi ottenuti dalle sezioni di mezza Italia (*"Giravo tutti i convegni e partecipavo alle assemblee del CAI nazionale - ricorda l'allora presidente Bruno Melchiori, nel numero di dicembre 1999 di InfoCai - per elemosinare qualche soldo"*) e grazie ad un mutuo, per il quale alcuni consiglieri garantiscono personalmente: l'importo delle spese, preventivato a 17 milioni di lire, risulta alla fine ammontare a circa 36 milioni. Vengono però risanati i servizi igienici, i bagni e le stanze, dotate anche di acqua corrente, e viene costruita la sala da pranzo con la sovrastante terrazza. Il rifugio viene intonacato e tinteggiato a nuovo e quindi inaugurato il 21 novembre 1965.

Dopo aver gestito il rifugio a partire dal 1939, per motivi di salute Sepp Ellemunt lascia nel 1971 la gestione del rifugio CAI Plan de Corones ad Umberto Plankensteiner, che dopo due anni passa il testimone a Erich Mairunteregger. Nel 1977 il rifugio passa nuovamente di mano e viene dato in gestione alla signora Annamaria Unterberger Di Bartolomeo.

Mentre il direttivo è costretto ad intervenire quasi ogni anno con lavori di mantenimento, il rifugio nel 1983 cambia nuovamente gestore nella persona di Rudolf Niederkofler.

Il decennio 1991-2000 è caratterizzato nel bene e nel male dal rifugio Plan de Corones: nel 1993 il direttivo dà disdetta al gestore Rudolf Niederkofler per potergli aumentare l'affitto, rinnovandogli poi il contratto per un anno. Nel frattempo si inizia a discutere sul futuro della struttura, combattuti fra l'idea di venderlo per acquistare una sede degna e di riaffittarlo, assumendosi l'onere di ristrutturarlo: nel frattempo iniziano i problemi con il gestore, che nel 1995, al termine del periodo contrattualmente stabilito, invece di liberare il rifugio, intenta una causa, che - nonostante due sentenze a nostro favore - al CAI costerà oltre trenta milioni di spese legali, quasi due anni di mancati introiti per affitto e notevoli danni materiali arrecati al rifugio dal gestore. Tale situazione comporta anche una notevole perdita di entusiasmo nel direttivo, che giunge così seriamente a pensare al futuro del rifugio. Nel marzo 1998, a seguito di una lunga e a tratti infiammata assemblea ordinaria, alcuni soci presenti si battono strenuamente per il mantenimento del rifugio e così il direttivo decide di dare il via a lavori di ristrutturazione completa dell'immobile, che comporta una spesa complessiva di 688 milioni di lire, cui la sezione fa fronte con un mutuo bancario a dieci anni: i lavori, progettati e seguiti dall'architetto brunicense Paolo De Martin, vengono portati a termine dalla ditta Unionbau di Molini di Tures. Il 29 novembre 1998 il rifugio ristrutturato viene inaugurato alla presenza di numerose autorità civili, militari e del CAI: una grande giornata in cui il CAI, il suo rifugio ed il nuovo gestore Hans Premstaller con la sua signora Irmgard sono sotto gli occhi interessati di tutti i frequentatori di Plan de Corones, per vedere la rinascita di un simbolo: nella grande sala da pranzo campeggiano le fotografie d'epoca e quelle della ristrutturazione.

L'ultimo atto è costituito dalla copertura della terrazza, eseguita ad opera del carpentiere Othmar Mutschlechner di Valdaora, che va a cambiare ancora il volto del rifugio, ma serve a renderla fruibile anche nei mesi invernali, quando il sole non riesce ancora a giungere fino al



“CAI”. Grazie alla personalità del gestore Hans e alla funzionalità del suo staff, il rifugio apre il nuovo millennio alla grande. Da tutti considerato il più caratteristico tra le strutture ricettive di Plan de Corones, il “CAI” è conosciuto non solo dagli sciatori, ma anche dagli escursionisti e appassionati della mountain-bike che raggiungono la cima in estate, e dai tanti sci-alpinisti: dopo la chiusura giornaliera degli impianti il “CAI” ritorna così ad avere la funzione per la quale oltre cento anni fa è stato costruito, quella di rifugio

alpino.

Nel 2009 la gestione da parte dei coniugi Premstaller si è conclusa con il fallimento societario; a fine estate è quindi subentrato un nuovo gestore, Oberhammer Hermann Josef che con entusiasmo ed esperienza lo ha condotto fino a settembre 2015.

Alla scadenza del contratto è stato quindi indetto un bando per trovare un nuovo conduttore, ma durante i sopralluoghi ci siamo resi conto che le condizioni della cucina e della sala da pranzo non avrebbero davvero entusiasmato alcun candidato. Si è provveduto quindi, con enorme sforzo finanziario ed in tempi brevissimi, a dotare la cucina delle apparecchiature necessarie, a sostituire parte degli arredi del ristorante e del bar. Dopo qualche timore iniziale il nuovo gestore, Egon Dworak, ha preso possesso del rifugio e siamo certi che con la sua esperienza e con il nostro aiuto il rifugio CAI Plan de Corones continuerà ad essere "la casa" per tanti amanti della montagna e conserverà quel prestigio che si è conquistato in tanti anni di storia.

*InfoCai desidera vivamente ringraziare per la collaborazione nella ricerca delle notizie storiche di questo articolo l'ex presidente sezionale Renzo Olivotto, la signora Ellemunt Enrichetta e il sig. Hermann Lehmann, ex presidente dell'AVS Bruneck, che ha messo a disposizione il testo "100 Jahre Sektion Bruneck im Alpenverein, 1870-1970".*